

LA TESTATA DELLO STUDENTE



GIORNALE UFFICIALE
I.I.S. GROCE-ALERAMO

SOMMARIO

NUMERO 110
MARZO

		PAG.
EDITORIALE	Editoriale – La Testata contro la mafia	2
ATTUALITÀ	Libera – È possibile	4
	Riceviamo e volentieri pubblichiamo – Cos'è ChatGPT	5
	News dal mondo – Dopo un anno di guerra, l'aumento della flotta russa nel Mediterraneo	6
	Gli inviati della testata – Avventure ed esami	7
SPETTACOLO	Pop Corn – Everything Everywhere All at Once	9
	Cinema d'autore – Fight Club	11
	Multisala Croce-Aleramo – Il prodigio	12
	CroceAleranime – Tokyo Magnitude 8.0	14
	Album da ascoltare almeno una volta nella vita – Anni '60-'90	16
	Un atto da Broadway – West Side Story	18
CULTURA	Uno scatto, un passo indietro – La guerra devasta, l'amore ricuce	19
	Latinae Radices – I luoghi del divertimento e del benessere: le terme	20
	AdAstra – I transiti	21
	Scaccomatto al Croce - L'En passant o "presa al varco"	22
	D&D - Dungeons & Dragons	24
	Game-On – Dipendenze dai videogiochi	25
	Gruesome Games – Pokémon scarlatto e violetto: la ricerca del tesoro	26
	Al di là delle parole – Trovarsi tra Scilla e Cariddi	27
	Conosciamo gli scrittori – Lorenzo Marone	29
	Consigli di scrittura – Come scrivere l'ultimo capitolo	30
	Riceviamo e volentieri pubblichiamo – The forgotten Steam of Rome	31
NARRATIVA	Poesia – One of them	32
	Il mondo della fantasia – La poesia "La bella femmina e il bel maschio"	33
	U-Write – Gli occhi di Calogero Dibella, detto U' Parrinieddu	35
SPORT	Campionissimi – Nadia Comănechi	36
GIOCHI	Quesito matematico – Il compelanno	37

Scansiona il QR code e leggi il giornale!!!



La Testata contro la mafia

Cari lettori, anche voi sentite di star pian piano sciogliendo nelle braccia della primavera? La carissima stagione collegata, oltre che alle allergie e alle uova di cioccolato, alla rinascita? Questo mese, e anche i prossimi, alcuni articoli saranno dedicati a un tema in particolare: la mafia.

Perché la mafia? E cosa c'entra la primavera?

Risponderò gradualmente. Prima di chiederci "Perché la mafia?": sappiamo cosa sia la mafia? Quando sentiamo questa parola, pensiamo al Sud Italia, ai giudici Falcone e Borsellino: ma è tutto qui?

Per il Codice penale (Legge Rognoni-La Torre), è un'associazione a delinquere segreta (a tal punto che anche i membri, ammessi con riti iniziatici, non possono più uscirne e ne negano l'esistenza) che estende il suo potere attraverso intimidazioni e minacce per ottenere ingenti profitti economici in tutti i modi illegali possibili. In un territorio controllato dalle mafie, la legge non è quella del codice penale, ma quella dell'omertà: bisogna tacere i fatti di cui si è a conoscenza per evitare

conseguenze sulla propria pelle e sui propri cari.

Ormai Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due nomi importanti nella lotta contro la mafia, sono stati trucidati da più di trent'anni, ma il fatto che non ci siano più notizie che destino tanto scalpore non significa che la mafia abbia smesso di esistere, anzi... sta agendo nel silenzio. Matteo Messina Denaro, temibile *boss* mafioso, condannato per delitti e per le stragi del '92-'93, e che dal 1993 risultava tra i 10 latitanti più ricercati del mondo (cit. *Forbes*), è stato arrestato solamente due mesi fa. Due mesi fa. Chissà cos'ha fatto dal 1993 al 2023, senza aver nemmeno destato attenzione; di certo non è stato con le mani in mano.

Si potrebbe dire: ma allora che senso può avere parlare della mafia? E parlarne a scuola?

Perché la mafia non può essere contrastata senza conoscerne la specificità criminale, gli aspetti normativi, i fatti accaduti nel nostro Paese e nel mondo (per esempio, si dovrebbe dire "mafie", distinguendo *cosa nostra*, *'ndrangheta*,

camorra, *sacra corona unita* ed altre). Perché è un male fin troppo sottovalutato che agisce senza far rumore ma, come una rete, si espande e avvinghia sempre più persone; e perché non si fa scrupoli a compiere atti di estrema crudeltà e inaccettabilità, tra cui incendi, omicidi mirati e stragi, per rimpinguare la propria cassetta, sempre a discapito della gente onesta.

E la scuola? Da tempo ormai gli studenti svolgono percorsi di legalità in cui si parla di mafia e anche nella nostra scuola, iscritta a *Libera*, sono state realizzate tante iniziative: seminari di scrittura e di teatro, incontri con familiari di vittime e con giornalisti, partecipazione a manifestazioni pubbliche.

E, infine, qual è il legame con la primavera?

Libera e *Avviso Pubblico* nel 1996 hanno istituito il

21 marzo come *Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie* (dal 2017 riconosciuta come legge dello Stato). La data non è casuale: non fa riferimento

ad alcuna vittima di mafia, poiché non ce n'è una più importante delle altre, ma è la prima giornata di primavera, simbolo di rinascita. (E prima non avevo parlato proprio di rinascita?)

In attesa della riapertura della rubrica *La conoscenza rende liberi*, per questo mese vi rimando all'articolo sul 21 Marzo e alla rubrica *UWrite-Laboratorio di Scrittura*.
Buona lettura!



Rimandiamo al sito di *Libera: Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie* per conoscere la storia e il significato del 21 Marzo e per approfondire seriamente la “questione mafie”. Qui un estratto: <https://www.libera.it/schede-2109-e-possibile>

È possibile

È possibile, questo lo slogan della 28esima edizione della *Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie* che si svolgerà a Milano il prossimo 21 Marzo.

Libera e *Avviso Pubblico* tornano a raccogliere in un'unica piazza d'Italia una parte di quella società civile che, dopo le stragi mafiose del '92 e del '93, ha iniziato ad informarsi, a comprendere meglio ciò che riguarda la presenza mafiosa nel nostro Paese, presenza tristemente storica.

Dopo le edizioni degli ultimi anni, organizzate a livello locale o regionale, torna il raduno nazionale, a Milano, in Lombardia, da sempre un territorio considerato utile per le mafie e la corruzione per l'importante movimentazione di denaro derivante dall'industria e dalla finanza; un contesto, tuttavia, che è stato fin da subito capace di reagire a queste forme di insediamento, promuovendo pratiche civiche e istituzionali di risposta, di riscatto, di restituzione sociale del maltolto.

Dal 1996, innumerevoli sono state le iniziative, i percorsi di cambiamento proposti e realizzati da *Libera*: beni confiscati, memoria, educazione alla corresponsabilità, campi di formazione e impegno, accompagnamento delle vittime e di coloro che hanno scelto di allontanarsi dal contesto mafioso, formazione scolastica e universitaria, sono solo alcuni degli snodi più importanti dell'impegno collettivo di questo quarto di secolo. Sempre dal sito di *Libera*:

In questi anni anche le mafie hanno modificato il loro modo di agire, rendendosi in alcuni casi più nascoste ma più invasive e pericolose per le nostre comunità e la nostra economia. Dunque l'azione contro le mafie e la corruzione è un'azione che deve innovarsi, essendo capace di leggere la complessità del presente, guardando le radici della storia ma con lo sguardo rivolto al futuro libero che vogliamo costruire. È una giornata che per la rete di Libera costituisce un punto di arrivo e di ripartenza, in cui dare spazio anche alla denuncia

della presenza delle organizzazioni criminali e delle connivenze con politica, economia e massoneria deviate.

Lo spirito della Giornata vuole portarci a riflettere su ciò che ciascuno di noi può fare per l'affermazione dei diritti e della giustizia sociale: la parola “possibile” deriva da “potere” e indica ciò che si può realizzare, ciò che può accadere. In un momento storico in cui le difficoltà sono numerose, con la crisi ambientale, sociale ed economica aggravata dalla pandemia e la vulnerabilità politica internazionale provocata dalla guerra, abbiamo il dovere di indicarci insieme la strada, di dirci dove può e deve portarci il nostro impegno comune. Sappiamo che “è possibile” superare questa fase se a metterci in gioco siamo tutti, insieme: solo con il noi si può arrivare ad affermare la pace, la giustizia, la verità, i diritti, l'accoglienza e la libertà.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

A cura di Marco Parlani, 3°D

Cos'è ChatGPT

Negli ultimi tempi *ChatGPT*, *Generative Pre-trained Transformer*, è sulla bocca di tutti, e non solo per ragioni positive. Negli ultimi mesi si sono moltiplicati i casi accertati di studenti che si affidano a questa intelligenza artificiale per sostenere, e spesso superare, esami. La *AI* può svolgere un lavoro straordinario nella gestione delle operazioni di base e nelle domande di analisi dei processi, anche sperimentali, ma incontra difficoltà in problemi più complessi di analisi dei processi e nell'algebra oltre un certo livello di complessità. Qual è, però, il vero scopo per cui è stato creato *ChatGPT*? Sul sito ufficiale è scritto che *ChatGPT* è stato creato con un sistema di *feedback* umano; veniva quindi pre-allenato un modello linguistico in modo da rispondere alle domande degli esseri umani, che interpretavano entrambe le parti della conversazione, aiutando a rendere le risposte più naturali. Le limitazioni elencate sul sito sono diverse: può produrre risposte convincenti ma false o senza senso, può

rispondere in modo diverso in base a come è posta la domanda, può abusare di alcune forme e locuzioni, idealmente in caso di domanda ambigua dovrebbe chiedere di chiarificare, mentre allo stato attuale si limita ad assumere ciò che è inteso; inoltre il filtro per richieste inappropriate non è infallibile e si possono verificare casi di falsi positivi o negativi. Alla luce di queste informazioni ci possiamo chiedere: *ChatGPT* è una minaccia alla scuola? Può essere uno strumento didattico? Che utilità può avere? Credo che le scuole debbano sicuramente applicare dei metodi che evitino di falsare completamente compiti ed esami, anche per evitare di far impigrire gli studenti. Nonostante ciò, saper usare bene questo strumento può rivelarsi un vantaggio concreto non solo nella scuola, in quanto le potenzialità di *ChatGPT* sono enormi e continueranno a evolversi. Il vantaggio più ovvio è quello di avere a disposizione un motore di ricerca simile a *Google* ed *Edge*, che però

possa essere in grado di affinare le risposte in base al grado di specificità della domanda, sapendole presentare in forma di discorso. Allo stesso tempo dobbiamo essere il più possibile parsimoniosi con l'uso di questo strumento: se immaginassimo, per assurdo, un mondo in cui ogni nostra decisione fosse decisa da un'*AI*, modificare l'opinione pubblica e manipolare le menti diventerebbe spaventosamente semplice. Il paragone con *Google* è obbligatorio: il suo sistema di "filtro" dei siti mostrati può (e sicuramente succede in piccole dosi) indirizzare le nostre opinioni verso una certa direzione. Ovviamente anche gli ormai superati giornali sono scritti da editori diversi, ognuno con la propria opinione politica e non solo, quindi questa critica va messa in relazione al fatto che da sempre riceviamo le informazioni da altri, con più di qualche limite ad una conoscenza completa e imparziale dei fatti. Le perplessità sono però ben fondate e non occorre prendere alla leggera un tale strumento.

Siete pro o contro *ChatGPT*?

Può essere utile a scuola?

Quanto può influenzare la nostra opinione più di quanto lo sia già?



News dal mondo, a cura di Livia Laccisaglia, 3[°]A, Teresa Giulia Accattatis e Sara Mambretti, 4[°]C

Dopo un anno di guerra, l'aumento della flotta russa nel Mediterraneo

A distanza ormai di un anno dall'invasione russa dell'Ucraina, iniziata il 24 febbraio 2022, un nuovo allarme ci giunge dal Capo di Stato maggiore della Marina Militare Italiana, Enrico Credendino, in audizione alla Commissione Difesa della Camera:

Il numero di navi russe nel Mediterraneo e nel Mar Nero è aumentato, il che non è una minaccia diretta al territorio nazionale, ma aumenta la tensione. I russi hanno un atteggiamento aggressivo che non era usuale nel Mediterraneo e prima era evidente solo nel Baltico. Il rischio di incidente è possibile, e quando c'è un incidente di questa natura non si sa mai dove si può andare a finire.



La Marina Militare stima che ci siano attualmente circa 15 navi e 3 sommergibili russi nel Mar Mediterraneo: numeri che potrebbero sembrare apparentemente insignificanti ma che in realtà, se paragonati alla piccola nave appoggio che era presente nel 2015 a Tartus, una base della marina militare

russa in Siria, fanno estremamente pensare! Uno scontro diretto che sembrava impensabile, adesso, a distanza di un anno, ci accorgiamo che non è affatto così. La situazione sta peggiorando vertiginosamente e queste notizie ce lo confermano, travolgendo la nostra tranquillità quotidiana, sempre di più, dall'ipotesi di un possibile attacco nucleare a questo scenario da scontro militare nel Mar Mediterraneo. E intanto questa guerra, che prima non sembrava possibile, prosegue. Senza tregua.





Gli inviati della Testata, a cura di Chiara Calvetti, 4°AS

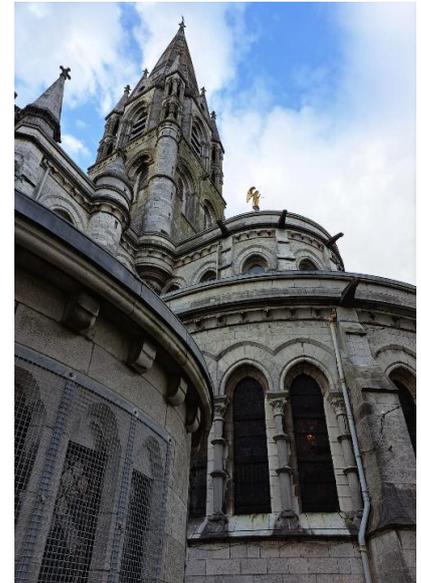
Avventure ed esami

Chiara

14/02/2023

Sono di nuovo in vacanza per un'intera settimana e sto andando, di nuovo, in un viaggio di quattro giorni alla scoperta dell'Irlanda con la mia agenzia! Oggi sono andata a Cork con una mia amica dove abbiamo girovagato per due ore senza una meta. Siamo andate nella cattedrale di Finne Barre. Una leggenda dice che quando l'angelo d'oro posto sul lato est della cattedrale suonerà nella sua tromba, il

giorno del giudizio sarà arrivato: MOLTO RASSICURANTE! Lì vicino abbiamo trovato uno dei labirinti più difficili e alti di tutto il mondo (altezza: 5 cm) e un bar/ristorante italiano. Volevamo andare anche al museo del "Burro salato" per vedere esattamente di cosa trattasse ma è chiuso durante la settimana. Ho adorato Cork fin dal principio perché ha il solito clima da grande città che mi fa sentire un po' di nostalgia di Roma.



15/02/2023



Oggi abbiamo visitato il villaggio votato il più bello del 2022: Kenmare. Ci sono molti spazi verdi e percorsi in piccoli boschi che potrebbero fare parte di un film romantico, soprattutto se visi-

tati durante il periodo di fioritura. C'è anche un cerchio di pietra degno di una saga *fantasy*. Dopo, ci siamo diretti a Muck Ross House, una villa costruita per la regina Vittoria, luogo sicuramente perfetto per farsi foto al tramonto. L'ultima tappa della giornata è stata Killarney, una città "normale", esclusi percorsi naturalistici tra baie e strapiombi a una decina di chilometri dal centro della città.

16/02/2023

Terzo giorno: siamo stati a Waterford, una cittadina affacciata sull'oceano piena zeppa di monumenti vichinghi e statue affascinanti. Lì ci siamo diretti in un parco giochi al chiuso dove abbiamo sperimentato l'arrampicata, il *bowling*, il *laser game* e i pattini a rotelle. È stata una giornata molto divertente, nonostante il poco tempo a disposizione.

17/02/2023

Abbiamo fatto *surf* nell'oceano! È stato divertentissimo, nonostante fosse la mia prima volta sulla tavola ed il fatto che ogni muta che ho provato avesse qualcosa che non andava con la zip ma, dopo la terza, sono riuscita a trovarne una decente.

Appena sono arrivata a casa, ancora con i capelli bagnati, la mia *host-family* mi ha detto che saremmo andati allo stadio!!! L'atmosfera era emozionante ed intrigante, il che ha fatto passare quell'ora e mezza in un battito di ciglia.

25/02/2023

Domani la mia squadra giocherà le finali di campionato allo stadio di Musgrave contro Ennis. Vi farò sapere come è andata, incrociate le dita per me!!

Potete trovare degli utili consigli di scrittura a pagina 30. Andate a dargli un'occhiata!!



Pop Corn, a cura di Sara Orlandi, 5°B

Everything Everywhere All at Once

Mentre questo numero viene pubblicato, gli Oscar si sono svolti e come si pensava, la pellicola è stata pluripremiata, aggiudicandosi ben sette statuette.

Un giorno vostro marito, proveniente da un multiverso, vi appare in uno stanzino delle scope, all'interno di un ufficio delle entrate, dicendo cose apparentemente senza senso.

Ecco, questo è più o meno quello che accade a Evelyn, immigrata cinese di cinquant'anni che ha una vita insoddisfacente, lavora all'interno di una lavanderia a gettoni, è esasperata dalla routine e dalla mole di cose da fare, con un padre da assistere, una figlia ribelle e un marito che non l'aiuta.

Evelyn si trova improvvisamente a dover salvare il mondo, proprio lei che nella vita non ha concluso niente. Questo film è strabiliante, fuori da tutti gli schemi possibili e inimmaginabili, dentro c'è di tutto, ma il tutto è gestito in maniera esemplare. Non scordiamoci che si parla di multiverso e le regole che spiegano il suo meccanismo sono semplici e chiare, cosa non scontata anche se dovrebbe essere la regola in tutti i film di questo tipo. Detto ciò, potrebbe risultare confusionario ma



solo perché parla di caos e ordine allo stesso tempo; quindi, è inevitabile che per rappresentare il caos, la sensazione che si provi sia quella di confusione, però è una confusione ordinata.

Pensate che per realizzarlo vi hanno lavorato persone senza alcun titolo in ambito di effetti speciali: erano semplici amici riunitisi in video call durante la pandemia. Attorno alla trama ruota il cliché dei cliché: rapporto conflittuale tra madre e figlia, tra Evelyn e Joy, che è il fulcro della storia.

Non bisogna poi sottovalutare il titolo che è la chiave per leggere tutta la trama e ne è anche la sua spiegazione, divide la storia in tre parti:

-Everywhere

-Everything

-All at once

Nella mia lista di film, questo è da vedere quando si è un po' tristi, quando tutte le cose ti vanno male, perché dà una carica emotiva e una lezione morale, senza però appesantirti ulteriormente.

Ho deciso di portarlo qui sulla rubrica innanzitutto

perché appena l'ho visto sono rimasta a bocca aperta e seconda cosa, a breve ci saranno gli Oscar; quindi, è doveroso parlare di un film candidato e sono quasi certa che le statuette che si aggiudicherà non saranno affatto poche. Anche per via degli interpreti, da non mettere in secondo piano, come Michelle Yeoh nel ruolo di Evelyn, Jonathan Ke Quan (che non recitava da ben trent'anni) nel ruolo del marito Waymond, e del talento emergente, anche se ormai si

sta affermando notevolmente come attrice, di Stephanie Hsu (la si può trovare anche nella *Fantastica signora Maisel*). Oltretutto sono stati scelti volutamente attori senza una valenza estetica importante, con dei tratti poco caratteristici, per-

sone che potresti incontrare tranquillamente per strada: questo ci permette di immergerci in loro, anche se risulta facile visto che si parla di scelte prese e di quello che sarebbe accaduto se avessimo fatto l'opposto (e chi è non si è trovato in una situazione simile, penso chiunque!).

Non mi resta che augurarvi buona visione, vi lascio il link del trailer per darvi un assaggio del prodotto fantasmagorico che i registi Daniels sono riusciti a tirar fuori.

https://youtu.be/36A25shGD_s



Cinema d'autore, a cura di Claudio Miconi, 4°BLF

Fight Club

“Prima regola del Fight Club: non parlate mai del Fight Club. Seconda regola del Fight Club: non dovete parlare mai del Fight Club”.

Questa l'iconica frase pronunciata da Tyler Durden in *Fight Club*, film cult uscito nel 1999 e diretto da David Fincher (*The Social Network*, 2010), inizialmente bistrattato dalla critica e diventato, negli anni, di grande successo, grazie anche al colpo di scena finale, che ha appassionato intere generazioni di spettatori.



Fight Club, adattamento dell'omonimo romanzo di Chuck Palahniuk, racconta la storia di un uomo di cui non conosciamo nemmeno il nome, interpretato da Edward Norton (*American History X*, 1998), che è anche il narratore dell'intera pellicola.

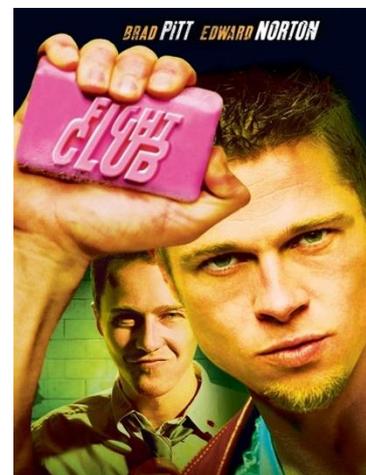
Il protagonista, frustrato dal proprio lavoro, depresso e ansioso, passa le serate a frequentare gruppi d'ascolto per persone affette da mali



incurabili, le quali si riuniscono per sfogare il proprio dolore. In uno di questi incontri incontrerà Marla Singer, interpretata da Helena Bonham Carter (*Sweeney Todd - Il diabolico Barbiere di Fleet Street*, 2007), una donna che, come lui, finge di avere gravi malattie. Successivamente, in aereo, durante uno dei suoi viaggi di lavoro, conoscerà Tyler Durden, un produttore e venditore di saponi, interpretato da Brad Pitt (*Bastardi Senza Gloria*, 2009). Sarà proprio Tyler, insieme al narratore, a fondare il *Fight Club*, un circolo formato da uomini che si riuniscono per picchiarsi in modo da sentirsi di nuovo vivi e sfogare la loro rabbia nei confronti della società in cui vivono. Una società fondata unicamente sulla totale apparenza e sul consumismo, che viene fortemente criticato nel film, così come

l'alienazione dell'uomo moderno, sottolineando il desiderio di tornare alle radici di un'età dell'oro più autentica e umana.

A più di un ventennio dalla sua uscita *Fight Club* rimane un capolavoro assoluto, con una regia impeccabile e un messaggio ancora oggi attuale, che ha consacrato definitivamente David Fincher come regista e, al tempo stesso, le carriere di attori come Edward Norton e Helena Bonham Carter.





Multisala Croce-Aleramo, a cura di Gabriele Marchegiani, 5°D

Il prodigio

Il film di questo mese è *Il prodigio* (titolo originale *The Wonder*) del regista cileno Sebastián Lelio, adattamento cinematografico del 2022 dell'omonimo romanzo della scrittrice irlandese Emma Donoghue, che del film di Lelio è anche co-sceneggiatrice.

Disponibile attualmente su *Netflix*, la storia, a metà tra *mystery* e dramma, è ambientata nella seconda metà dell'800 nella poverissima campagna irlandese già duramente provata dalla *Great Famine*, una tremenda carestia verificatasi fra il 1844 e il 1849 in seguito alla perdita dei raccolti di patate.

La protagonista è Elizabeth Wright, detta Lib, interpretata dall'attrice britannica Florence Pugh, un'infermiera inglese, reduce dalla guerra di Crimea, incaricata di vigilare insieme ad una suora su Anna O'Donnell, una bambina di undici anni che sembra non mangi più ormai da quattro mesi.

L'obiettivo di Lib, essendo una donna di scienza, sarà quello di far luce su quanto in realtà si celi dietro "la santità" che tutto il villaggio vorrebbe attribuire alla bambina. Per questo scopo, Lib dovrà combattere contro



l'estrema ignoranza e l'assoluta follia religiosa della famiglia di Anna e contro una commissione di fanatici, fra sacerdoti e pseudo-medici, che sembra non avere altro scopo che quello di proclamarla la prima santa del villaggio. Lib, che ha perso da poco la sua bambina a sole tre settimane dalla nascita e che quindi conosce bene il dolore, tanto da dover ricorrere di notte all'uso di oppiacei per poterne reggere il peso, riuscirà a vincere gradualmente la diffidenza della bambina e a demolirne le paure dovute a un trauma vissuto nel passato.

La storia scorre molto lenta; tuttavia, non annoia mai, le atmosfere risultano spesso gelide e cupe ma la sensazione è sempre quella di trovarsi davanti a una grande prova cinematografica.

Durante il corso della storia, i silenzi sono frequenti e le musiche ridotte al minimo,

notevole è la cura dei dettagli, specie per quanto riguarda gli arredi e gli ambienti; infatti, in molte sequenze, la sommaria pulizia di questi, biancherie comprese, è talmente viva anche grazie, a un gioco di luci e ombre, che sembra addirittura potersi toccare.

La fotografia degli esterni risulta veramente magica per l'uso dei colori degradanti dal grigio, al verde-azzurro del cielo, al giallo ocra dei campi, al marrone scuro delle torbiere, affascinanti sono soprattutto le panoramiche sulla vasta campagna irlandese. Il vento, sempre presente nelle scene all'esterno, sembra quasi potersi sentire.

Ma la vera forza del film è dovuta soprattutto alla straordinaria recitazione della giovane attrice Florence Pugh, già ammirata in

film quali *Lady Macbeth* nel 2016, *Black Widow* e *Dune – 2* del 2021, la quale, essendo adesso più matura, riesce a rendere il personaggio di Lib estremamente intenso e, non a caso, il regista si sofferma spesso sui suoi primi piani. Non altrettanto incisivi risultano gli altri personaggi, compreso quello di un diffidente giornalista deciso fortemente a demolire la farsa che, dal suo punto di vista, si nasconde dietro gli eventi. Il film è vivamente consigliato a chi non cerca solo storie spettacolari.



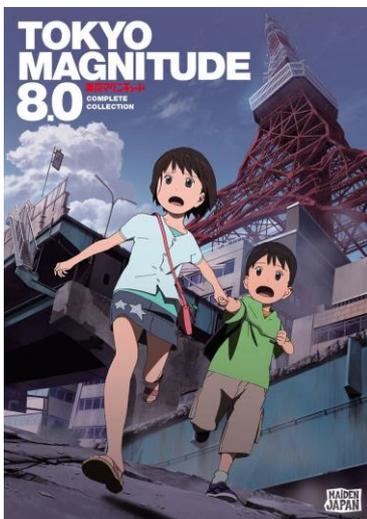
Volete sapere qualcosa in più sui Transiti?
Ci abbiamo scritto un articolo a pagina 21. Andate a leggerlo!!

Tokyo Magnitude 8.0

Ciao a tutti cari lettori, il recente terremoto in Turchia mi ha fatto tornare alla mente un anime poco conosciuto, ma di grande impatto. Ora vi lascio all'articolo, buona lettura!

Attenzione! Questo articolo potrebbe contenere spoiler!

Tokyo Magnitude 8.0 (Magnitudo 8.0) è una serie televisiva anime trasmessa su Fuji TV dal 2009, diretta da Masaki Tachibana e scritta da Natsuko Takahashi. L'edizione italiana è stata trasmessa nel 2011 su Rai 4. La serie in Giappone è stata sospesa in seguito al terremoto del Tōhoku del 2011.



L'ambientazione è la città di Tokyo dopo un terremoto di magnitudo 8.0. La storia è quella di due fratelli Mirai e Yuki, che, a causa degli impegni lavorativi dei genitori, sono costretti ad andare ad una mostra di robot da soli. Al termine della visita si verifica un terremoto devastante di magnitudo 8.0, che causa la distruzione di centinaia di edifici e ponti e interrompe le comunicazioni in gran parte del paese. Nel tentativo di ritrovare i loro genitori, i due bambini incontrano Mari, una fattorina motociclista, con

cui decidono di intraprendere il viaggio di ritorno verso casa.

(Finale spoiler!)

Alla fine della storia, dopo mille difficoltà, riescono a tornare a casa, ma qui Mirai viene a sapere la dura verità. Il fratellino Yuki è morto e quello che aveva visto per tutto il tempo, era il suo spirito che stava vegliando su di lei per riportarla casa.

Questo anime punta a sensibilizzare il pubblico in merito alle conseguenze catastrofiche dei terremoti sulla popolazione. Le scene mostrano la sofferenza, la disperazione, la rassegnazione e le case distrutte. Mostrano come di fronte a una catastrofe gli esseri umani siano tutti impotenti allo stesso modo, ma come ci si possa confortare e aiutare anche tra estranei in momenti di estrema difficoltà, come la solidarietà può farci sentire meno soli. Mirai, all'inizio della storia,



è una bambina cinica, non sopporta nulla e non le importa di nulla. La cosa che la turba maggiormente sono i genitori che lavorano costantemente e non hanno tempo di prendersi cura di lei e del fratellino Yuki, un bambino allegro e solare. Proprio prima del terremoto Mirai pensa di voler vedere il mondo distruggersi, essendo stanca di tutto. Questo pensiero la farà sentire in colpa per tutto il resto della storia, ma la aiuterà nella sua crescita. Infatti con il tempo imparerà ad apprezzare le piccole cose della vita. La morte del fratellino la farà cambiare radicalmente, dandole una nuova voglia di vivere e di amare, visto che sentiva di non aver amato abbastanza Yuki.

Hanshi



Terremoto del Tōhoku

L'11 marzo di 12 anni fa in Giappone ci fu un violento terremoto di magnitudo 9.0 a largo delle coste orientali, che provocò di lì a poco un devastante tsunami, che colpì anche centrali nucleari, tra cui quella di Fukushima. Il terremoto e poi il maremoto misero il Giappone in ginocchio, con oltre 15mila morti e altrettanti feriti, i danni alle infrastrutture, alle linee ferroviarie e alle industrie, senza dimenticare la catastrofe nucleare, quasi ai livelli di quella di Chernobyl.





Album da ascoltare almeno una volta nella vita, a cura di Giulio Iurescia, 4°A

ANNI '60:
Strange Days, Doors



La vertiginosa *intro* dell'organo, i rimbombi del basso come colpi di cannone e quell'assurdo, lunare *moog* ad avvolgere la voce spettrale, rifratta dall'eco, di un Jim Morrison più "sciamanico" e selvaggio che mai. *Strange Days* esce il 25 settembre 1967; tutto è più curato e sofisticato, il disco viene inciso con gli strumenti più moderni, la registrazione passa da quattro a otto piste e fa la sua comparsa, per l'appunto, un avveniristico sintetizzatore *moog* di Ray Manzarek, molto innovativo per l'epoca. Anche musicalmente l'evoluzione è tangibile: il *sound* tipico della *band* californiana si fa ancor più oscuro e morboso, oscillando tra radici *blues* e

aromi psichedelici, venature *jazz* e adrenalina *rock* (come in *When the Music's over, People are Strange* e *Love Me Two Times*).

<https://www.youtube.com/watch?v=oVWNkW21BeA>

ANNI '70:
Fragile, Yes

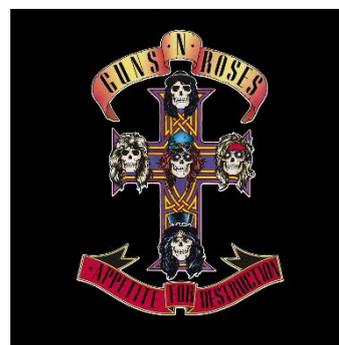


Pubblicato nel 1971, è sicuramente un album pieno di inventiva, in cui si alternano 9 tracce più o meno lunghe. È questo uno degli album in cui gli *Yes* esordiscono la loro innovazione a livello sonoro (sfociando con effetti e strumenti molto poco comuni) e a livello di improvvisazione (con linee di basso, *riff* di chitarra e arpeggi armonici di pianoforte molto originali), poiché le loro canzoni sono tutt'al-

tro che banali: tanto per citarne una, *Roundabout*, che apre l'intero disco, è diventato un singolo così famoso da diventare colonna *outro* della prima e seconda stagione del famosissimo anime *Le Bizzarre Avventure Di Jojo*, ma altre canzoni non sono da meno, come *South Side for Nothing* o *Heart of the Sunrise*.

https://www.youtube.com/watch?v=cPCLFtxpadE&list=OLAK5uy_mr3aLJuPJvJve1bSwRl-8W4iN8uhGOr80

ANNI '80:
Appetite for Destruction, Guns N' Roses



È uno dei capolavori musicali che hanno inciso sulla cultura anni '80, se non il primissimo album in studio della *band rock* statunitense (1987); tanto che la rivista *Rolling*

Stone l'ha inserito al quarto posto nella sua classifica dei cento migliori album di debutto di tutti i tempi. Le canzoni dell'album sono piene di arpeggi, *riff* e assoli risalenti al "mondo classico" del rock americano, rendendo iconico il loro timbro musicale. Tra le canzoni più famose vi sono *Welcome To The Jungle*, *Paradise City* e *Sweet Child O'Mine*.

<https://www.youtube.com/watch?v=o1tj2zJ2Wvg>

ANNI '90: *Play, Moby*



Moby è un artista unico nel suo genere. *Play* è il suo quinto album in studio, pubblicato nel 1999, quando l'artista era già abbastanza noto. È considerato il suo più grande successo commerciale, acclamato dalla critica. Le sue canzoni non sono solo diventate delle vere e proprie *hit*; alcune sono state utilizzate come colonne

sonore di alcuni eccezionali *film*, altre di *spot* pubblicitari e serie TV. In quest'album, pur distaccandosi molto dalla musica *dance* elettronica giovanile, conserva il suo amore per l'elettronica e per gli effetti sonori studiati, associando un abbinamento tra *gospel*, *folk* e *house music*. Anche i suoi testi, per quanto banali e ripetitivi possano sembrare, non lo sono affatto! Cito ad esempio *Why does my heart feel so bad?*, *Natural Blues* e *Porcelain*, ma vi consiglio di ascoltarle tutte!

<https://www.youtube.com/watch?v=eaP6tnEb3Dk>



Un Atto da Broadway, a cura di Chiara Calvetti, 4°AS e Giorgia Petrocchi, 3°BLF

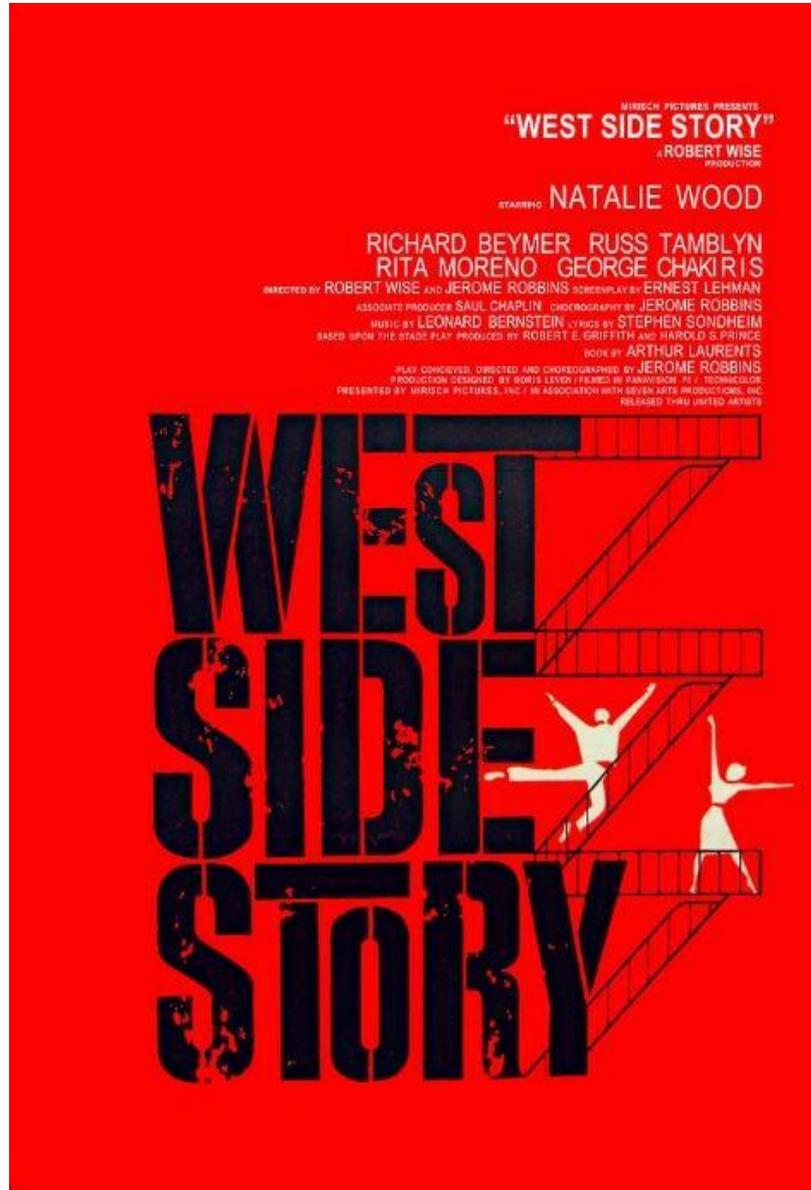
West Side Story

Se volete vedere una rivisitazione dell'amore shakespeariano di Romeo e Giulietta, *West Side Story* fa al caso vostro.

Si accendono le luci sulla New York City degli anni '50, dove due gang rivali ormai da anni lottano per il territorio. Cosa succederebbe se il fondatore ed ex-membro dei *Jets* (la gang italo-irlandese) si innamorasse della sorella del capo degli *Sharks* (la gang portoricana)? Sarà un amore drammatico?

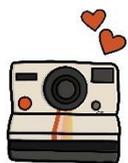
In questo *musical* non c'è niente che ci fermi dal dire che è tutt'oggi una rappresentazione attuale (nonostante sia del '57). Già da subito ti prende alla sprovvista con ritmi audaci e scene dinamiche. Anche i costumi hanno il loro ruolo nella rappresentazione politico-culturale, infatti sono stati scelti i colori freddi per i *Jets* mentre i colori caldi sono stati assegnati agli *Sharks*. La *gang* per questi ragazzi rappresenta solo uno degli innumerevoli aspetti della loro vita.

Il regista Steven Spielberg, che tutti noi conosciamo per *E.T.*, nel 2021 si è concentrato nel far diventare questo musical un film. Nel cast troviamo: Rita Moreno (Anita nella produzione originale), Ansel Elgort (Gus



nel film Tutta colpa delle stelle) e una faccia familiare ormai da tempo a Broadway, Ariana DeBose (vincitrice di innumerevoli premi per questo ruolo tra cui un Oscar come migliore attrice).

Abbiamo già detto tutto e ricordatevi: “*When you're a Jet, you're a Jet all the way from your first cigarette to your last dying day*”



“Uno scatto, un passo indietro”, a cura di Martina Gliucci, 4°ALT

La guerra devasta, l'amore ricuce

Probabilmente tutti noi abbiamo riconosciuto questa foto, l'immagine che racchiude forse il bacio più famoso al mondo. Però molti di noi non sono a conoscenza del background storico che questo scatto porta con sé. Tutte le foto sono pezzi di storie immortalati, ma in questo caso è un vero e proprio pezzo di Storia ad esser stato catturato. Ci troviamo a Times Square, New York, nel bel mezzo di una manifestazione gioiosa e spontanea dopo l'annuncio del presidente Truman della fine della Seconda Guerra Mondiale, conflitto devastante che portò via con sé più di 65 milioni di vite. Alle 17 e 51 di quel 14 agosto, la Leica IIIa di Eisenstaedt riuscì a riprendere una scena meravigliosa per quanto unica: due perfetti sconosciuti, Greta Zimmer Friedman e George Mendonsa si baciano appassionatamente nel bel mezzo della strada, suscitando curiosità e strappando un sorriso ai passanti. Eisenstaedt pubblica la foto su una rivista e questa diventa immediatamente il simbolo della fine della guerra e delle sofferenze che il conflitto portava con sé. Inutile dire che in pochissimo tempo fece il giro del mondo.

Eisenstaedt affermò successivamente: “A Times Square nel V-J Day, ho visto un marinaio che correva lungo la strada afferrando qualsiasi ragazza vedesse. Che lei fosse una nonna, robusta, magra non faceva differenza. Stavo correndo davanti a lui con la mia Leica guardandomi indietro, ma nessuno dei possibili scatti mi piacevano. Poi, all'improvviso, in un lampo, ho visto che afferrava qualcosa di bianco: mi sono girato e ho cliccato nel momento in cui il marinaio baciava l'infermiera.

Se lei fosse stata vestita con un abito scuro non avrei mai preso l'immagine. Lo stesso se il

14 agosto, 1945. Foto di Albert Eisenstaedt.



marinaio avesse indossato una divisa bianca. Ho scattato esattamente quattro immagini, nel giro di pochi secondi. Solo una era giusta, a causa del bilanciamento. Nelle altre l'enfasi è sbagliata – il marinaio sul lato sinistro è troppo piccolo o troppo alto. La gente mi dice che quando io sarò in cielo mi ricorderanno per questa immagine”.

Tutto questo è decisamente la prova che ciò di cui l'essere umano ha bisogno non sono di certo le armi, bensì l'amore e la libertà.

Grazie ad Eisenstaedt abbiamo un'immagine che ci mostra l'enfasi, i sorrisi, la gioia, l'amore, la liberazione e la passione che si liberano tutti insieme dopo la fine di un periodo tragico e duro come quello della guerra. Queste emozioni rimarranno nei secoli, così come i due protagonisti e l'autore dello scatto.



Latinae Radices, a cura di Simone Aiello, 4°A

I luoghi del divertimento e del benessere: le terme

Nell'architettura greca e romana antica le terme, appositamente concepite ed attrezzate per funzionare come bagni pubblici riscaldati, occupano un posto importantissimo: oltre che rispondere a un'essenziale necessità pratica ed igienica, derivante dalla mancanza quasi assoluta, in quelle civiltà, dei servizi igienici privati di tipo moderno, le terme assunsero infatti un notevolissimo valore monumentale, raggiungendo, nella Roma imperiale, un'imponenza di forme e dimensioni pari, se non superiore, a quella di tutte le altre tipologie civili e religiose.

Abbiamo notizie dell'esistenza di bagni pubblici già nel V secolo a.C., nella città greca di Olimpia e nella colonia greco-italica di Sibari, ma solo in epoca più recente si definirono chiaramente le caratteristiche architettoniche che diventeranno tipiche di questi edifici, con l'organizzazione funzionale dei vari ambienti (lo spogliatoio, il *frigidarium*, il *tepidarium* ed il *calidarium*, per il passaggio a bagni con temperature via via più elevate), e con il perfezionamento degli impianti per il riscaldamento dell'aria e dell'acqua



Terme di Caracalla

e per la loro distribuzione interna. Il primo esempio completo in questo senso ci viene ancora una volta da Pompei, con le terme del II secolo a.C.; ma fu poi soprattutto nella Roma imperiale, con il continuo aumento della popolazione abitante nella città, che vennero realizzati i complessi termali di maggiori dimensioni, arricchiti dall'esistenza, accanto ai locali destinati ai bagni veri e propri, di altri ambienti per i massaggi, per la ginnastica, per la conversazione e la lettura e circondati da splendidi giardini, che ampliavano ulteriormente le loro possibilità di utilizzazione da parte del pubblico.

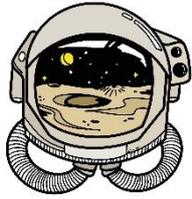
Ricordiamo le terme di Caracalla (216 a.C.), di cui restano imponenti ruderi, ca-

paci di ospitare contemporaneamente più di 2500 persone, e quelle di Diocleziano, ancor più grandiose costruite quasi cento anni dopo per dotare di questo fondamentale servizio i quartieri sorti a nord della città. I complessi termali furono diffusi nei più lontani



Ricostruzione terme di Diocleziano

centri del mondo romano: particolarmente fastosi furono quelli delle province occidentali ed africane.



Ad Astra, a cura di Livia Laccisaglia, 3[°]A

I transiti

I pianeti Mercurio e Venere hanno orbite più interne, cioè più vicine al Sole, rispetto a quella della Terra. Quando questi due pianeti passano di fronte alla nostra stella, si verifica un “transito”.

I transiti sono in qualche modo delle eclissi parziali, in cui la porzione di disco solare occultata è molto esigua; ad esempio, il diametro apparente di Mercurio è solo circa 1/194 di quello del Sole.

TRANSITI DI MERCURIO



Poiché il piano orbitale di Mercurio non è coincidente con l'eclittica, ma inclinato rispetto a questa di circa 7° , mediamente avvengono solo 13 transiti di Mercurio ogni secolo. Infatti, nella maggior parte dei casi, il pianeta passa 'sopra' o 'sotto' al Sole. Se i piani coincidessero si avrebbero tre transiti all'anno. Infatti, come nel

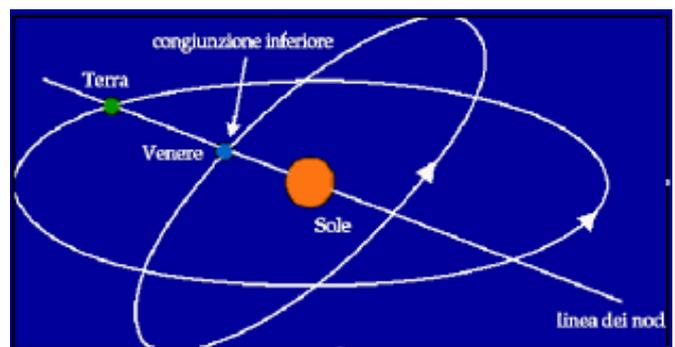
caso delle eclissi tradizionali che coinvolgono la Luna, il transito si verifica solo se il pianeta, nel momento dell'allineamento con il Sole e la Terra, si trova nei pressi di uno dei nodi della sua orbita, cioè dei punti in cui essa interseca l'eclittica. Poiché Mercurio passa nei nodi nei giorni dell'8 maggio e del 10 novembre, i transiti cadono sempre entro pochi giorni da queste date.

Negli eventuali transiti di novembre, Mercurio si trova vicino al perielio e mostra un disco di $10'$; in maggio, invece, il pianeta è nei pressi dell'afelio e il suo diametro apparente è di $12'$. I transiti di novembre avvengono a intervalli di 7, 13 e 33 anni, mentre quelli di maggio solo ogni 13 e 33 anni. L'ultimo transito è avvenuto nel 2019 e per il prossimo si dovrà attendere il novembre 2032.

TRANSITI DI VENERE



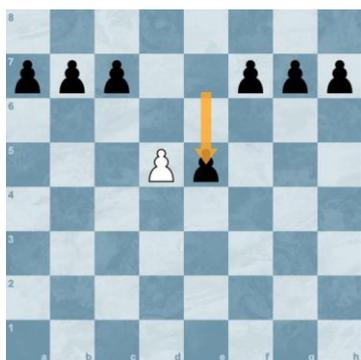
L'orbita di Venere, rispetto a quella di Mercurio, è decisamente più ampia, quindi i suoi transiti sono più rari. Avvengono mediamente due volte al secolo e si verificano a coppie, a distanza di circa otto anni l'uno dall'altro. I transiti di Venere sono possibili solo all'inizio di dicembre e di giugno, quando uno dei nodi dell'orbita del pianeta passa davanti al Sole, e mostrano delle periodicità di 8 e 121,5 oppure di 8 e 105,5 anni. I prossimi transiti avverranno l'11 dicembre 2117 e l'8 dicembre 2125.



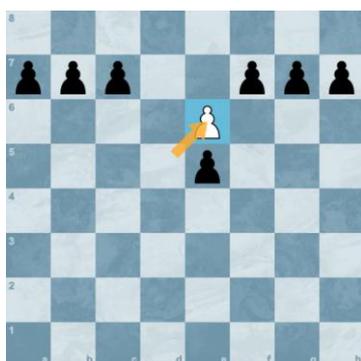


Scaccomatto al Croce, a cura di Riccardo Lanternini Strippoli, 4°A
L'En passant o "presa al varco"

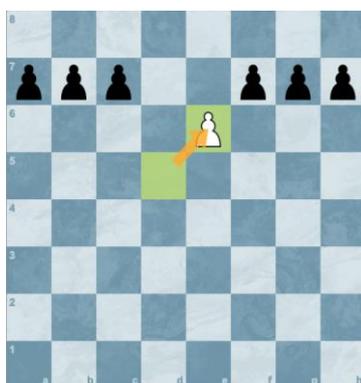
Care lettrici e cari lettori, bentornati in un nuovo articolo sugli scacchi. Questo mese tratterò una mossa che probabilmente alcuni di voi non conoscono: sto parlando dell'*En passant*, in italiano nota come "presa al varco". L'*En passant* è una mossa che permette di catturare un pedone appena mosso in modo leggermente diverso da quello classico. Vediamo come funziona!



Per effettuare la presa al varco, innanzitutto, 2 pedoni (uno bianco e uno nero) devono trovarsi uno accanto all'altro e uno dei due si deve essere appena mosso di 2 caselle da quella di partenza come nell'immagine.



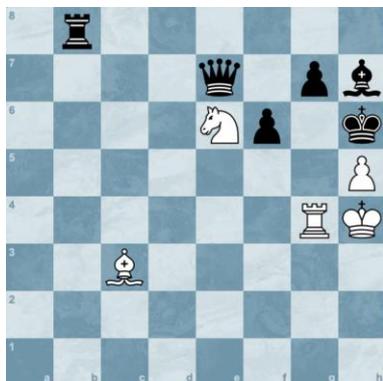
Dopodiché, quando ci troviamo in una situazione come questa, il pedone bianco può catturare il pedone nero tramite la mossa *En passant*. Praticamente mangia il pedone nero in diagonale come se questi si fosse mosso di una casella sola.



E infine, il pedone nero viene rimosso dalla scacchiera e ci ritroviamo nella seguente posizione.

Sebbene possa sembrare contro le regole del gioco, l'*En passant* è una mossa legale. Tuttavia, tale mossa può essere effettuata solo quando il pedone avversario ha appena mosso di 2 caselle; perciò, se si decide di non catturarlo subito, si perde il diritto di mangiarlo con l'*En passant*.

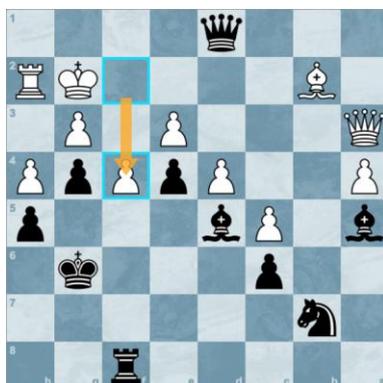
Per concludere vi lascio questi 2 esercizi:



Esercizio 1 (intermedio): In questa posizione sembra che il nero abbia un vantaggio schiacciante sul bianco, tuttavia quest'ultimo, a cui tocca muovere può vincere questa partita con uno scacco matto in 2 mosse.

Trova le 2 mosse vincenti per il bianco.

(Suggerimento 💡: come puoi forzare il nero a prendersi uno scacco matto con la “presa al varco”?)



Esercizio 2 (avanzato): Il bianco ha appena mosso il pedone da f2 a f4. Il nero qui può dare scacco matto in 2 mosse.

Quesito 1) Quale cattura *En passant* è la migliore per il nero?

Quesito 2) Trova la mossa del bianco e quella del nero con cui darà scacco matto.

Quesito 3) Riesci a trovare un'altra sequenza di matto in 3 mosse per il nero? (facoltativo)

Soluzioni ai quesiti di gennaio:

- Esercizio 1: Il bianco può arroccare corto perché non ci sono pezzi tra il re e la torre, esso non è sotto scacco e le case su cui deve passare non sono attaccate da un pezzo avversario. Il bianco non può eseguire l'arrocco lungo perché l'alfiere campochiaro del nero controlla una casella su cui deve passare il re. D'altro canto, il nero può arroccare tranquillamente in entrambi i modi.

- Esercizio 2 quesito 1: Il bianco non può arroccare corto perché la torre è stata mossa dalla sua casella di partenza, ma non può neanche arroccare lungo perché l'alfiere camposcuro del nero controlla la casella su cui deve arrivare il re. Dunque, la mossa che gli permetterà di arroccare è “g5”, cioè muovere il pedone g da g4 a g5, in quanto blocca la traiettoria dell'alfiere.

- Esercizio 2 quesito 2: Dal momento che la torre sul lato di re è stata mossa, dopo la mossa g5, il bianco eseguirà l'arrocco lungo.



D&D, a cura di Filippo Scarpati, 3°D e Giulio Iurescia, 4°A

Dungeons & Dragons

Benvenuti a tutti in questa nuova rubrica su Dungeons & Dragons, un gioco da tavolo RPG che negli ultimi tempi è tornato popolarissimo dopo il boom degli anni '80, anche grazie alla serie televisiva Stranger Things. Abbiamo creato questa rubrica per introdurre un po' a tutti le regole basilari di questo classico gioco, partendo dalla descrizione/creazione del proprio personaggio (spiegando cosa siano le razze, gli allineamenti, gli incantesimi, le abilità etc...).

Questo gioco si basa sulla narrazione ed è ambientato in mondi magici fantastici che possono essere anche molto diversi tra loro e interessanti da scoprire.



Su D&D puoi creare il tuo *alter ego* (uno per campagna per ciascun personaggio) e compiere qualsiasi tipo di scelta.

Essendo un gioco di ruolo, è incentrato molto sulla recitazione, sulla fantasia e

sulla creazione. Per giocare basta riunirsi con degli amici e avere un *Dungeon Master*. Chi è e cosa fa un *Dungeon Master*? È il creatore della storia (o della "campagna"), è colui che stabilisce le regole e l'organizzazione del gioco (*normalmente è la persona del gruppo più esperta sul campo in questione!*) ma, in quanto narratore, non può partecipare come giocatore attivo.

Un buon giocatore deve essere capace di uscire fuori dagli schemi, ma tutti siamo all'altezza di questo compito. Basta soltanto volerlo, oltre a un

pizzico di fantasia e di voglia di divertirsi!



Nel prossimo numero spiegheremo meglio, più nel dettaglio, la creazione del personaggio di gioco e, se continuerete a supportarci, vi racconteremo le storie in cui siamo attivi al momento!

P.S. Vi invitiamo a vedere il film su D&D al cinema che uscirà a marzo!!



GameOn, a cura di Chiara Pullo, Filippo Scarpati e Luca Palazzo, 3°D

Dipendenze dai videogiochi

Bentornati cari lettori, questo mese abbiamo deciso di portare qualcosa di un po' diverso... ebbene non recensiremo un videogame, ma parleremo di un problema molto discusso: la dipendenza da videogiochi.

I videogiochi possono essere molto divertenti e offrire un'esperienza emozionante ma, per alcune persone, possono anche diventare una fonte di dipendenza.



Ci sono molte cause che portano a questo fenomeno, che è in aumento in tutto il mondo:

-quando si gioca a un videogiochi, il cervello rilascia endorfine e dopamina, sostanze chimiche associate alla gratificazione e al piacere. Con il tempo, questo può sfociare in una dipendenza in cui si avverte il bisogno di continuare a giocare per ottenere questa sensazione.

-la disponibilità dei giochi e la loro accessibilità contribuiscono a renderli più attraenti e facili da praticare in qualsiasi momento rispetto ai giochi tradizionali.

-le caratteristiche progettate appositamente, come il graduale aumento della difficoltà e la possibilità di guadagnare ricompense virtuali possono creare un senso di dipendenza. Le persone con bassa autostima o sotto stress possono trovare conforto nei giochi, mentre quelle che cercano di fuggire dai problemi reali della vita quotidiana possono trovarvi un'evasione temporanea.



Di recente è nato il *National Centre for Gaming Disorders*, una clinica che aiuta i malati di dipendenza videoludica (fino a oggi ha accolto oltre 300 persone). La maggior parte dei pazienti affetti da dipendenza da videogiochi che raggiungono il *National Centre for Gaming Disorders* è costituita da adolescenti, ma il range complessivo spazia tra i 12 e i 60 anni di età.

Dunque le cause che portano i giochi a creare dipendenza sono molteplici e includono fattori biologici, progettuali, tecnologici e psicologici. È importante che i giocatori siano consapevoli di questi rischi.

Speriamo che questo articolo un po' diverso vi sia piaciuto, vi aspettiamo al prossimo articolo, ciao!



Gruesome Games, a cura di Davide Tozzi 4°BLF

Pokémon scarlatta e violetto: la ricerca del tesoro

Pokémon Scarlatta e Violetto sono due videogiochi di ruolo, di nona generazione, della pluripremiata serie Pokémon, pubblicati nel novembre 2022.

Presentano un enorme cambiamento rispetto ai precedenti, come lo stile *Open World*, dove il giocatore può muoversi in ogni punto della mappa senza restrizioni, e la nuova tattica del gioco, chiamata *Teracristal*, che consente ai Pokémon di trasformarsi e cambiare il proprio tipo in teratipo, potenziandone le mosse.

L'inizio è molto particolare e le colonne sonore sono composte dallo statunitense Toby Fox.

Dopo la creazione del personaggio, il giocatore viene introdotto nella regione di Paldea e nella sua accademia, che varia tra 'Accademia Uva' (in Violetto) e 'Accademia Arancia' (in Scarlatta).

Il preside della scuola, Clavel, fa visita al protagonista mostrando tre adorabili pokémon: l'erbagatto Sprigatito, il fuocodrillo Fuecoco e l'anatroccolo Quaxly.



Dopo una rapida presentazione, il preside chiede al giocatore di seguirlo verso l'abitazione della vicina Nemi, rappresentante degli studenti dell'accademia, un'allenatrice che ha il grado di campione, il livello di rango più alto.

Una volta dopo aver presentato Nemi al nuovo studente, Clavel dice ai due di scegliere tra i tre pokémon che ha portato e l'allenatrice prenderà quello col tipo più debole.

La stessa Nemi chiede al giocatore di raggiungerla all'accademia Uva, che non dista molto dalle abitazioni degli studenti.

Nel tragitto il protagonista incontra un ragazzo facilmente irritabile, Pepe, che spende il più delle giornate nello studio di spezie,



e una donna, apparentemente introversa, Penny, che viene disturbata da un gruppo di studenti ribelli, malvagi e prepotenti, il Team Star.

Entrato nella scuola, introdotto in classe e dopo aver raggiunto la mensa, il giocatore riceve una chiamata, a dir poco sospetta, da una Hacker, Cassiopea, che costringe il giocatore a dare il suo contributo nell'*Operazione Starfall*, con l'obiettivo di smantellare il Team Star.

Dopo qualche settimana il preside organizza, come attività extracurricolare, un evento annuale detto 'La ricerca dei tesori' e, in seguito a un rinvigorente discorso, lascia esplorare Paldea a tutti gli studenti. Così iniziano Pokémon Scarlatta e Violetto, due videogiochi che hanno come tema principale la ricerca di un fantomatico tesoro che verrà scoperto man mano che si andrà avanti.



Al di là delle parole, a cura di Marta Giudice, 4°C

Trovarsi tra Scilla e Cariddi

“Trovarsi tra Scilla e Cariddi” è un modo di dire della lingua italiana, che trae origine dal mito narrato nell’*Odissea* di Omero. Nella mitologia greca, Scilla e Cariddi sono due mostri marini che personificano due elementi naturali presenti nello Stretto di Messina. Infatti, nell’antichità la navigazione nello stretto aveva una bruttissima fama e presentava notevoli difficoltà, specialmente per le correnti rapide ed i venti violenti. A volte, le

correnti si scontravano dando luogo a enormi vortici che terrorizzavano i naviganti: i più noti sono quelli che gli antichi chiamarono Cariddi (colei che risucchia) e Scilla (colei che dilania). Cariddi è un vortice che si forma davanti alla spiaggia del Faro, sulle coste della Sicilia. È tra le leggende più belle appartenenti al patrimonio culturale di Messina e ricorda l’esistenza del mostro Cariddi. Di questa figura si sa ben

poco, per alcuni, infatti, Cariddi era una ninfa, figlia di Poseidone e Gea, ed era tormentata da una grande voracità. Si narra che avrebbe rubato e divorato i buoi di Eracle, che era passato dallo stretto con l’armento di Gerione, tanto che Zeus, per punirla, l’avrebbe tramutata in un orribile mostro. Altri autori narrano che la ninfa sarebbe stata uccisa da Eracle stesso, ma poi resuscitata da suo padre Forco. Il primo a parlarne fu Omero:

*Dall’altro era l’orribile Cariddi, che del mare inghiottia l’onde spumose.
Sempre che rigettavale, siccome caldaja in molto rilucente foco,
Mormorava bollendo; e i larghi sprazzi,
che andavan sino al cielo, in vetta d’ambo gli scogli ricadevano.
Ma quando i salsi flutti ringhiottiva, tutta commoveasi di dentro,
ed alla rupe terribilmente rimbombava intorno, e,
l’onda il seno aprendo, un’azzurigna sabbia pareva nell’imo fondo:
verdi le guance di paura a tutti io scôrsi.
(Omero, *Odissea*, libro XII)*

Sull’altra sponda si trova Scilla (colei che dilania), un vortice che si forma sulla costa calabrese, da Alta Fiumara a Punto Pezzo. Secondo il mito viveva lì un’altra bellissima ninfa, Scilla, figlia di Tifone ed Echidna, solita passeggiare sulla spiaggia e fare il bagno nelle acque del Mar Tirreno. Una sera incontrò un dio marino, Glauco, che si innamorò perdutamente di lei, senza

essere ricambiato. Il dio allora andò da Circe chiedendole un filtro d’amore, ma la maga voleva il dio per sé: ma quando gli chiese di restare, Glauco rifiutò. La maga, offesa, decise di vendicarsi tramutando Scilla in una creatura mostruosa con sei teste di cani rabbiosi. Il mostro si andò a nascondere nello stretto di Messina, dove seminava strage e terrore tra i naviganti. Come

Cariddi, Scilla venne descritta da Omero ed anche da Virgilio nell’*Eneide*:

*Scilla dentro a le sue buie caverne stassene insidiando;
e con le bocche de' suoi mostri voraci, che distese tien mai sempre ed aperte,
i naviganti entro al suo speco a sé tragge e trangugia.
Dal mezzo in su la faccia, il collo e 'l petto ha di donna e di vergine;
il restante, d'una pistrice immane, che simili a' delfini ha le code, ai lupi il ventre.*
Virgilio, *Eneide*, libro V

Nel parlato moderno quindi, dire “trovarsi tra Scilla e Cariddi” significa essere fra due pericoli nello stesso

momento oppure correre un grande rischio senza la possibilità di evitarlo.

Vi siete persi il nostro articolo su Chat GPT?

Nessun problema, potete trovarlo a pagina 5. Correte a leggerlo!!



Conosciamo gli scrittori, a cura di Martina D'Urso, 4°DLF

Lorenzo Marone

Lorenzo Marone è nato a Napoli nel 1974. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza e aver lavorato qualche anno come avvocato sentiva che questo non era quello che voleva fare realmente nella vita, così decise di dedicarsi alla scrittura. Vinse il Premio Strega nel 2015 con *La tentazione di essere felici*. Lorenzo Marone è un autore napoletano che cerca di raccontare la sua città in tutte le sue sfaccettature. Un uomo che ha scelto di seguire i suoi sogni, la sua vocazione.



Il romanzo

Uno dei libri più conosciuti è *Un ragazzo normale*. È stato pubblicato dalla Feltrinelli nel 2018 ed è ambientato a Napoli, nel Vomero degli anni '80, un luogo e un tempo che l'autore ha vissuto in prima persona e che usa come sfondo per la storia che racconta. Una storia che nasce dall'immaginazione di Marone, ma che prende spunto dalla sua realtà. Il romanzo parla di adolescenza, amicizia, famiglia e amore. Di persone comuni e di supereroi. Il romanzo ripercorre il 1985, un anno cruciale nella vita del dodicenne Mimì, figlio di un portiere, con una famiglia umile ma piena di cuore e voglia di vivere. Mimì è molto intelligente, curioso, pieno di interessi e di ideali ed è alla ricerca di "supereroi" che rendano la vita degna di essere vissuta. Intorno a Mimì le figure che lo accompagneranno nel percorso che lo porterà bruscamente dall'infanzia all'età adulta

sono il giornalista Giancarlo Siani, che scrive di camorra e che per Mimì è la personificazione di un supereroe, il suo migliore amico Sasà, un guappo di quartiere, Viola, il suo amore adolescenziale, il



senzatetto Matthias e il suo cane Beethoven. È la storia del mondo che lo circonda, un mondo che a prescindere da tutto riesce comunque a racchiudere tanto amore.



Consigli di Scrittura, a cura di Calvetti Chiara, 4°AS

COME SCRIVERE L'ULTIMO CAPITOLO

Ciao scrittori e poeti di ogni genere!

Il mese scorso abbiamo parlato di come si deve iniziare una storia; questa volta vi dirò come finire un romanzo oppure una saga.

A seconda di come si conclude la storia, il finale può essere di tre tipologie:

1. **CHIUSO**, quando viene scritto senza accennare a qualche evento post-finale
2. **APERTO**, quando non finisce affatto (molte situazione ancora sospese oppure un finale libero)
3. **SEMI-APERTO**, quando finisce il singolo episodio, ma non la storia (si conclude la battaglia ma non la guerra)



Il finale è diverso anche a seconda del genere di libro che state scrivendo; esistono, infatti, dei punti chiave che ogni storia deve seguire.

- **ROMANTICO**: esiste la regola del “E vissero tutti felici e contenti”
- **FANTASY**, lasciando della suspense con un accenno ad altre avventure (semi-aperto)
- **GIALLO**, il mistero è svelato ed il detective acciuffa il colpevole
- **HORROR**, c'è la descrizione dei sopravvissuti (se ce ne sono) ed un'introduzione ad altri omicidi da parte dell'entità soprannaturale

Per concludere, il fattore più importante è che un libro deve entrare in contatto con il lettore ed una volta finito deve lasciare un vuoto nelle persone (facendo desiderare al lettore di avere avuto un'amnesia e rileggerlo un'altra volta per la prima volta)!

P.S. Ricordatevi che dovete scrivere per voi perché la scrittura è una fuga dalla realtà!

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

A cura di Marco Lacché, 5°DLF

The forgotten Steam of Rome

The ancient world is known for being home to manifold inventions and theories we still use and give credit to today, from the assumptions that things were made of atoms to the central location of the sun in our solar system. Perhaps not everybody knows, however, about an obscure and almost forgotten discovery back in ancient Rome: steam and its applications. Nothing to do, of course, with an early industrial revolution! I just want to focus on how the Romans did recognize steam as a force, even if they never exploited its full potential. The true first recorded steam engine in history was Hero of Alexandria's 'aeolipile'. Widely published and well-known in the Roman world, this device showed that steam could be used to convert heat into motion.



There is little evidence of its use for practical purposes, however, as it was simply regarded as a technological wonder for amusement, much like magnetism centuries later.



Hero of Alexandria and his creation

A very comical, but interesting example is given by the famous architect Anthemius of Tralles. An anecdote tells how he avenged himself on his neighbour, Zeno, by fixing leather tubes among the joists and flooring of Zenon's parlour, where the latter used to entertain guests. We are told that Anthemius would, by sending steam through the

tube, create loud noises and vibrations in the room, simulating a miniature earth-quaking and terribly frightening Zeno's guests.



Anthemius of Tralles

It is somewhat disappointing that the ancient world was not able to get the most out of steam, but we cannot forget that in order to achieve such a different use of it they should also have invented or have in hand parts of more complicated machinery. Furthermore, they lived in a slave society, where man labour was done usually by war prisoners, not by machines. As a consequence, they could not have thoroughly become aware of the Anthemius of Trallesevolutionary power of this popular resource.

Poesia, A cura di Lavinia Pergola, 3°ALT

One of them

I wish I could be one of them

Their careless smiles

And shining eyes



I wish I could be one of them

Their mind free from these thoughts

I see them running and I wanna join

Cause I wish I could be one of them



And then when I finally feel

That I'm one of them

I look in the mirror

And I know that I'll never really be

a part of them





Il mondo della fantasia, a cura di Edoardo Squadrani, EX 5°A

La poesia “La bella femmina e il bel maschio”

La poesia “La bella femmina e il bel maschio”

La natura mostra il fascino, l’aspetto e la bellezza del regno degli animali;

il regno degli animali mostra il fascino, l’aspetto e la bellezza della natura.

I bei piedi, le belle gambe, le belle braccia, il bel fisico e il bel fascino delle belle femmine;

la bionda, la bruna, la castana, la grigia, la rossa e la mora (tutte femmine)

sono decorate con gli orecchini, le collane, i bracciali e gli anelli e persino senza.

“Ehi...che belle gambe e che belle braccia”.

“Ehi...che fascino e che schianto”.

Le belle femmine sono nominate “Le belle gambe e le belle braccia”.

Loro si decorano con diversi vestiti colorati: la femmina in nero, la femmina in rosso, la femmina in blu, la

femmina il bianco, la femmina in rosa, la femmina in verde, la femmina in celeste, la femmina in giallo, la

femmina in viola, la femmina in marrone, la femmina in grigio, la femmina in arancione, la femmina striata, la

femmina maculata, la femmina luccicante, ecc.

I loro capelli possono essere sia ricci, che lisci e pettinati.

Molte di loro sono truccate, alcune di loro hanno degli smalti colorati sulle unghie delle mani, poche di loro

hanno degli smalti colorati sulle unghie dei piedi, altre di loro hanno degli smalti colorati sia sulle unghie delle

mani che sulle unghie dei piedi, inoltre ci sono delle variazioni tra di loro, le restanti lo sono in tutti e 3 i casi e

persino senza.

I bei piedi, le belle gambe, le belle braccia, il bel fisico e il bel fascino dei bei maschi;

il biondo, il bruno, il castano, il grigio e il moro (tutti maschi);

i bei maschi sono nominati “Le grandi spalle, le grandi gambe e le cosce giganti”.

Loro si decorano con le camicie colorate: il maschio striato, il maschio maculato, il maschio luccicante, il

maschio in blu, il maschio in rosso, il maschio in nero, il maschio col cappello da archeologo, il maschio col

cappello da paleontologo, il maschio col cappello da ranger, ecc.

I loro capelli possono essere pettinati e rasati.

Entrambi (sia le femmine che i maschi) sono nominati “Il bel fisico”.

Le femmine sono carine, belle, attraenti, affascinanti e incantevoli in un modo dal punto di vista sia femminile

che maschile.

I maschi sono carini, belli, attraenti, affascinanti e incantevoli in un modo dal punto di vista sia femminile che

maschile.

Il narratore: <<Ora il dialogo inizia qui.>>

La 1° persona: <<Che cosa pensi del loro seno?>>

La 2° persona: <<Quello che io penso su questo argomento è affare mio personale.>>

La 1° persona: <<Perché?>>

La 2° persona: <<Perché certe sulle femmine non si devono dire, che esse siano presenti o assenti. Questa è una cosa sia imbarazzante che personale; poi se loro ti sentissero, sarebbe una critica nei loro

confronti; inoltre se scrivi una poesia nei loro confronti, non devi offenderle su certi argomenti e soprattutto devi

pensare alle conseguenze.>>

Il narratore: <<Ora il dialogo finisce qui.>>

La morale è: “L’aspetto delle femmine e dei maschi sono unici al mondo dal punto di vista sia femminile che maschile”.

I link:

https://youtu.be/T3le_QLtIE (Oh pretty woman lyrics Roy Orbison 2:58)

<https://youtu.be/tdRhjODGcQQ> (Oh pretty woman lyrics Roy Orbison 2:59)

<https://youtu.be/VaAo5Pz7jQs> (Oh pretty woman lyrics Roy Orbison 1:01:26)



UWrite-Laboratorio di Scrittura, a cura di Leonardo Maria Mangiola, 3°D

Gli occhi di Calogero Dibella, detto U' Parrinieddu (dal *Giorno della Civetta*, L. Sciascia)

Salvete! Questo mese metteremo alla prova le nostre abilità letterarie cimentandoci nella descrizione dello sguardo di un personaggio reale o di finzione. Proviamo a dare espressione alla sua interiorità e alla nostra creatività immedesimandoci nella sua storia.

Gli occhi del *Parrinieddu* erano lividi e infossati.

Guardavano nel vuoto, rassegnati, accesi di tanto in tanto solo da un senso di latente e profonda disperazione, da una rabbia vana, che assumeva una presenza beffarda nella sua condizione di amara impotenza. Si dice che gli occhi siano lo specchio dell'anima, ma a ben guardare, sembrava quasi che questa avesse ormai abbandonato il suo corpo: la fissità ultraterrena e la vacuità del suo sguardo lasciavano intuire che fosse già trascesa al di là dell'immanente, in una *trance* di assoluta e dolorosa indeterminatezza.

Il *Parrinieddu* era abituato a vivere in equilibrio sul tagliente filo di lama di un rasoio, nella zona d'ombra e di morte in cui versano le esili trame delle vite dei confidenti. Costantemente logorato dalla sua doppia vita, ogni giorno le fauci ardenti del morso della paura dilaniavano senza pietà il suo fegato, ormai stremato. Inutili le cure dei medici per la cirrosi che conferiva una punta di giallo alla sua sclera; inutili i sonniferi per la sua torbida insonnia, quando, nelle notti più buie, incubi febbrili facevano trasalire di angoscia il suo debole cuore, tingendo di rosso le venature dei suoi occhi. Non esiste rimedio al doloroso travaglio di un uomo che affronta la morte ogni giorno per la paura di morire. Ancora qualche anno di questa miserabile vita e poi si sarebbe potuto ritirare altrove con la sua famiglia e aprire un negozio; il languido tremore dei suoi occhi si sarebbe finalmente acquietato. Questa volta, però, il *Parrinieddu* aveva parlato troppo. Nel rifinire il suo dettagliato disegno con le ultime pennellate, la sua lingua aveva toccato un nome troppo tagliente e si era ferita mortalmente; Calogero Dibella era un uomo finito, un morto in vita che si era appena scavato la fossa da solo. I suoi occhi avevano perso il colore di un tempo e frenetici scrutavano spasmodicamente i dintorni, in cerca della morte che non sarebbe tardata ad arrivare. Nel suo ultimo giorno di vita più volte aveva vagato per le stesse vie della sua città in preda alla follia e più volte era rincasato, ora deciso a farsi uccidere, ora intento a salvarsi in un ultimo atto di disperato attaccamento alla vita. Proprio sull'uscio della sua casa, sul far della sera, due proiettili posero fine alla sua tormentata esistenza. Nel buio della loro eterna notte si chiudevano gli occhi del *Parrinieddu*: finalmente, in quel sonno beato, avevano trovato pace.

La mafia sembrava aver vinto la battaglia, ma non la guerra.

La giustizia trionferà anche per tutti i Calogero Dibella che sono stati uccisi dopo aver rotto il loro omertoso silenzio e aver alzato la testa contro la criminalità organizzata.

La Sicilia e l'Italia intera saranno libere nel caldo e rassicurante abbraccio della legalità.





Campionissimi, a cura di Marco Riccio, 4°A

Nadia Comăneci

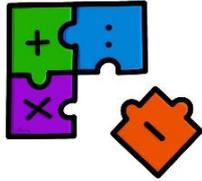
È la “piccola libellula”, la prima ad ottenere quel 10.0 perfetto. Quasi vola su quelle parallele asimmetriche di Montreal 1976, sotto gli occhi di milioni di telespettatori con il fiato sospeso. Un momento, cristallizzato nel tempo, che ha definito forse la più grande ginnasta del secolo. Lei è Nadia Comăneci e questa è la sua storia.

Nasce nel 1961 in Romania e si cimenta sin da subito nella ginnastica artistica: ha solo 3 anni quando per la prima volta prova lo sport che le cambierà la vita. Pochi anni dopo sta giocando nel cortile della scuola con un'amica quando viene notata da un allenatore, impressionato dalla sua agilità e capacità di “volare”, e finisce per entrare a far parte della sua società sportiva. A soli otto anni arriva 13esima ai Campionati Nazionali Junior. Ma non basta. Nadia ha fame di vincere, non si accontenta di questo risultato, già di per sé incredibile. Ed allora riprende ad allenarsi con maggiore determinazione, pensa solamente ai Campionati. Neanche a dirlo, trionfa l'anno successivo, proiettandosi sul palcoscenico internazionale. A 14



anni Nadia viene così convocata per le Olimpiadi di Montreal: lei, ragazza di 150 cm di altezza e 40 kg di peso, ora si ritrova centro di tutte le attenzioni. Alcuni si aspettano una sua medaglia, magari persino due, ma nessuno si aspetta quello che accadrà quel 18 luglio. L'esercizio che le fa scrivere la storia è quello alle parallele asimmetriche. Consiste in una routine obbligatoria, che le atlete devono ripetere, sempre uguale, ad ogni gara. *Era un esercizio che avevo già provato un milione di volte, non so che cosa sia successo a Montreal quel giorno. Ricordo solo che a ogni gesto ho dato una maggiore ampiezza. È ciò che chiamo “il tocco di Nadia”.* Poi succede. La numerazione digitale dei tabelloni non contempla la possibilità che la *performance* di una delle atlete possa ottenere il punteggio di 10. Così,

quando appare il risultato di Nadia, tutti leggono 1.00. Il suo 10 perfetto aveva messo in crisi il sistema che era ripartito dall'inizio, registrando un 1 invece che un 10. il primo 10 assegnato nella storia della ginnastica artistica, qualcosa di inimmaginabile fino a quel momento. Non contenta, si ripete con un punteggio perfetto per altre sei volte vincendo 5 medaglie. Insuperabile. Continuerà la sua carriera trionfando anche alle Olimpiadi di Mosca, trasferendosi poi negli Stati Uniti e aprendo con il marito una palestra per tutti quelli che, come lei, hanno la passione per l'arte della ginnastica. *Non ho mai creduto che ciò che ho fatto sia stata una cosa così grande per la ginnastica e per lo sport in generale.* E invece proprio così è stato. Grazie, “piccola libellula”.



Quesito matematico, a cura di Aurora Umbro, 3°D

Il compleanno

Il mese di marzo si apre con il compleanno di Lucilla! Ci sarà una festa per l'occasione, che sarà organizzata dal sorridente Francesco. Il suo lavoro viene alleggerito da Lucilla stessa, che lo informa sul numero di invitati e sulla conseguente quantità di pietanze da acquistare attraverso una lettera ambigua:

“Caro Francesco,

per questa festa, oltre alle bevande, ti chiedo di acquistare come alimenti, per amor della semplicità, solamente pasticcini, pizzette e *pretzel* in gran quantità. Questa quantità dipende dal numero di invitati, che equivale sia alla somma tra pasticcini e pizzette, sia alla differenza tra il doppio delle pizzette e il triplo dei pasticcini, sia alla semisomma tra pizzette e *pretzel*. Mi raccomando, acquista 121 pezzi singoli di alimenti!

Luci”

Francesco all'inizio storce il naso davanti a quell'inutile complicazione, ma poi ricorda che dopo aver organizzato tutto potrà comunque divertirsi e risolvere questo buffo quesito non dovrebbe essere poi così noioso. Qual è il numero degli invitati?

Dedico questo quesito a Francesco, un festaiolo con il sorriso sempre stampato sul viso.

Indizio: potete risolvere il quesito anche senza trovare tutte le incognite presenti. Ma tutti i dati saranno importanti.

Soluzione del quesito di febbraio

I due ragazzi che hanno risolto il quesito, Filippo Scarpati della classe 3°D Scientifico e Giulio Iurescia della classe 4°A Scientifico, hanno messo in dubbio la validità del metodo di Alice nell'aiutare i suoi amici. Vediamo perché.

Indichiamo gli amici eterosessuali con ME, le amiche eterosessuali con FE, gli amici omosessuali per MO, le amiche omosessuali con MO, ricordando che ce ne sono 4 di ognuna di queste categorie: il quesito chiede di trovare il numero di combinazioni possibili per gli appuntamenti al buio.

Poiché un omosessuale preferisce la compagnia di una persona dello stesso sesso, i 4 MO possono essere combinati solo tra loro, così come le 4 FO. Notiamo che se combiniamo una coppia di MO o di FO, l'altra è già automaticamente formata. Ad esempio, se dei 4 membri A, B, C, D vengono combinati A e B, la coppia rimanente è inevitabilmente quella formata da C e D. Poiché A può essere combinato con 3 persone diverse, il numero di combinazioni possibili sia per i MO, sia per le FO sono 3.

Gli eterosessuali preferiscono la compagnia dell'altro sesso, dunque i ME (E, F, G, H) possono essere combinati solo con le FE (I, L, M, N) e viceversa. Immaginiamo di porre le FE in ordine: I, L, M, N. Con I possiamo combinare uno tra i 4 ME; L potrà essere combinata solo con 3 ME, poiché il quarto è già con I; M potrà essere combinata con 2 ME, perché gli altri due sono già stati assegnati; N finirà con l'ultimo rimasto. Dunque le combinazioni tra gli eterosessuali sono: $4 \times 3 \times 2 \times 1 = 24$.

Definiamo fattoriale di un numero naturale n , scritto come $n!$ (il punto esclamativo non serve per enfatizzare la bellissima lettera n), il prodotto di tutti i numeri naturali da 1 a n ; i fattoriali, come ho già spiegato lo scorso mese, sono utili per capire in quanti modi si possa mettere in ordine un insieme di elementi, ma purtroppo non vengono normalmente studiati a scuola; se volete, potete approfondire l'argomento. Le combinazioni tra ME e FE equivalgono quindi a $4!$.

Il numero di combinazioni di coppie è il prodotto delle varie possibilità di combinazione... combinate:

$$24 \times 3 \times 3 = 216$$

“E siamo sicuri che queste coppie saranno sempre scelte bene? Siamo sicuri che H andrà d'accordo con L, se saranno combinati?”. La risposta è: Alice deve sapere in quanti modi può agire, ma conosce i suoi amici e penserà lei a scegliere le coppie di caratteri più compatibili. Punto.

SCRIVETECI!
FATECI CONOSCERE LE VOSTRE OPINIONI,
I VOSTRI INTERESSI, I VOSTRI
SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL
NOSTRO E IL VOSTRO GIORNALE!

INVIATECI UNA MAIL A:

testatadellostudente@gmail.com

LA REDAZIONE

Claudia Di Riso, Livia Laccisaglia, 3°A

Lavinia Pergola, 3°ALT

*Valerio Gorini, Leonardo Maria Mangiola, Luca Palazzo, Chiara Pullo, Filippo Scarpati,
Aurora Umbro, 3°D*

Flavia Carnevale, Giorgia Petrocchi, 3°BLF

Matteo Filardo, Giulio Iurescia, Marco Riccio, Andrea Fiore,

Simone Aiello, Filippo Ciro Vergoni, Luca Forleo, Riccardo Lanternini Strippoli, 4°A

Chiara Calvetti, 4°AS

Teresa Giulia Accattatis, Fiore Di Mario, Marta Giudice,

Sara Mambretti, Caterina Mazza, 4°C

Martina Gigliucci, 4°ALT

Claudio Miconi, Davide Tozzi, 4°BLF

Valerio Caddeo, 4°CLT

Martina D'Urso, 4°DLF

Alessandra Magno,

Camilla Marotti Torchia, Carlotta Palmieri, 5°BLF

Sara Orlandi, 5°B

Michela Fioretti, 5°CLT

Gabriele Marchegiani, Valerio Mazzini, Valerio Gentile, 5°D

Edoardo Squadrani, ex 5°A

**Docenti responsabili: Prof. Ilaria Coletti,
Fabrizia Monaco, Maria Pia Rosati**